



Disabilità e mobilità sostenibile: come sarà l'Italia del 2060

N

ell'Italia più anziana e meno popolata del 2060, le **persone con disabilità** cresceranno del **25%**. Sul fronte della mobilità, i soggetti con disabilità che utilizzeranno i **mezzi di trasporto** saranno **2 milioni**, il **50%** dei quali guiderà un'auto e non rinuncerà a essere conducente. In questo scenario e di fronte alla domanda su come i mezzi di trasporto pubblico potranno rispondere alle esigenze di questa popolazione, il diritto negato alla mobilità sostenibile per le persone con disabilità si aggraverà nel 2060 se l'Italia non sceglierà con decisione la via dello sviluppo sostenibile.

È quanto emerge dalla ricerca "**Il paradosso della mobilità**", realizzata da **Fondazione Unipolis**, in collaborazione con **ANGLAT** (Associazione Nazionale Guida Legislazioni Andicappati Trasporti), che, nella Settimana Europea della Mobilità 2020 e nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile di ASviS, mette a confronto l'Italia di oggi con quella del futuro.

*"La pubblicazione 'Il paradosso della mobilità' affronta il tema di un diritto che è tra quelli fondamentali per le persone con disabilità: la mobilità personale - afferma **Roberto Romeo, Presidente ANGLAT** -. L'articolo 20 della Convenzione delle*



Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con la Legge n.18/2009, ne definisce i criteri e gli ambiti ai quali gli Stati Parte devono conformarsi. Le prospettive di reale bisogno di mobilità nei prossimi anni, in relazione anche alle dinamiche di invecchiamento della popolazione e dunque non solo in rapporto alle disabilità motorie, devono renderci consapevoli sulla necessità di realizzare a livello di Paese e con il concorso di tutti i player pubblici e privati, politiche che favoriscano gli investimenti per realizzare interventi strutturali che pongano al centro e trasversalmente agli interventi di settore, la mobilità e l'accessibilità per le persone con disabilità. Progetti che sarebbe auspicabile integrare tra quelli da presentare, a breve, all'Europa".

*"I dati che emergono dalla ricerca evidenziano che affrontare le problematiche della sostenibilità delle aree urbane è una componente fondamentale dell'intervento su un modello di sviluppo che si sta dimostrando non più percorribile - dichiara **Marisa Parmigiani, Direttrice Fondazione Unipolis** -. Una delle prime caratteristiche a rendere*

queste aree sostenibili è proprio il grado di accessibilità che le stesse sono in grado di offrire in primo luogo ai loro cittadini, ma altresì a tutti coloro che la città devono raggiungere. Accessibilità per i più fragili significa migliore accessibilità per tutti in tutte le fasi della propria vita, con una generale e complessiva miglior qualità della vita, riduzione dei fattori di stress e di condizioni in cui risorse/competenze e talenti possono essere impiegati al meglio. Non essere accessibile per una città significa condannarsi a non valorizzare tutte le opportunità, significa quindi essere meno attrattiva e così competitiva".

Secondo la ricerca, tra 40 anni, l'Italia sarà meno popolata rispetto a quella attuale (poco più di **55 milioni** di abitanti rispetto agli attuali **60 milioni**, -10%) e caratterizzata da un invecchiamento della popolazione (gli over 74 cresceranno del 70%) e da un incremento del numero delle persone con disabilità (+25%, pari a quasi 4 milioni di unità). In particolare, aumenterà del 51% il numero delle persone con disabilità over 64 (**da 2 a 3 milioni**) e, fra queste gli over 74 passeranno da **1,5 a 2,5 milioni**. Nel 2060 gli over 74 rappresenteranno il 64,1% della popolazione con disabilità rispetto all'attuale 47,6%.

Sul fronte della mobilità, **oltre 2 milioni** di persone con disabilità utilizzeranno regolarmente mezzi di trasporto e, di questi, uno su due sarà conducente d'auto. Nel confronto con il 2060, come evidenziato, sono gli over 64 in crescita e questo trend riguarderà anche il dato relativo all'uso dell'auto: la persona con disabilità, anche se over 64 e soprattutto se over 74, non rinuncerà a essere conducente. Infatti, su **1 milione** di soggetti che la proiezione ci indica come conducenti d'auto, gli over 64 sono il **50,1%** e, fra questi, il **29,2%** ha oltre 74 anni. In particolare, si stima che si registrerà un incremento di **115.000** over 74 conducenti di auto.

Fra gli over 64, rispetto alla scelta dell'auto, l'uso del TPL urbano e del treno sarà inferiore rispettivamente del **45,3%** e del **67,1%**, così come l'uso del TPL extraurbano crolla del **78,6%**. E se ci focalizziamo sugli over 74, rispetto all'uso dell'auto, l'uso del TPL urbano e del treno calerà rispettivamente del **32,8%** e del **69%**, per arrivare a un meno 77,9% nel caso dell'utilizzo del TPL extraurbano. In sintesi, l'età che avanza non impedirà di essere un conducente di auto rispetto alla scelta del trasporto pubblico.

In questo scenario, occorre riflettere su come i mezzi di trasporto pubblico potranno rispondere alle esigenze di questa popolazione, evolversi, e diventare un elemento costitutivo delle future comunità sostenibili. Strade connesse e intelligenti, auto a guida autonoma, e un ecosistema pubblico/privato, con un ruolo da guida della ricerca, rappresentano il modo per indirizzare lo sviluppo della mobilità verso un modello sostenibile che deve riguardare le comunità nel loro complesso.

La versione integrale della ricerca può essere richiesta al seguente indirizzo email: segreteria@fondazioneunipolis.org.